



Alberto Magnelli nel suo studio. Dipinge da quarant'anni, ma si è rivelato solo nel 1947. Vive a Parigi, dove, dopo la morte di Kandinsky, è a capo del movimento astrattista.

Dopo De Chirico e Modigliani, Alberto Magnelli è certamente l'artista italiano che ha raggiunto, col consenso della critica francese, fama veramente internazionale.

A dimostrare che per raggiungere una solida fama in arte è sommamente utile la consacrazione parigina sta l'esperienza di questi tre italiani.

Magnelli è fiorentino, figlio di fiorentini, nato nel 1888; la sua casa natale era proprio in faccia al campanile di Giotto addossata al celebre Battistero, e venne demolita cinque anni dopo la sua nascita. I genitori lo mandarono ad una scuola privata, non religiosa; ma il ragazzo era di salute malferma e non poteva trarre profitto dagli studi, « per cui all'età di sedici anni » dice Magnelli « mi accorsi di essere completamente ignorante; ed allora mi misi, quasi con furia, a studiare da solo ». Leggeva per lo più libri di filosofia.

A 17 anni, capitatagli per caso tra le mani una tavolozza, dipinse il suo primo quadro. Prima di allora i problemi della pittura gli erano del tutto ignoti. Quel primo quadro, un paesaggio con alberi rossicci, esiste ancora, presso di lui. Nel 1910 dipinse un secondo paesaggio, « La buca delle monache », che venne esposto alla Biennale di Venezia quell'anno nella « Sala della Gioventù interregionale ». Il quadro ebbe davvero una fortuna insperata: piacque ad un nobile russo di Odessa che lo acquistò per 1000 lire; e con quella somma il giovane pittore poté passare un'intera estate in Svizzera.

ALBERTO MAGNELLI: « SULLO STESSO



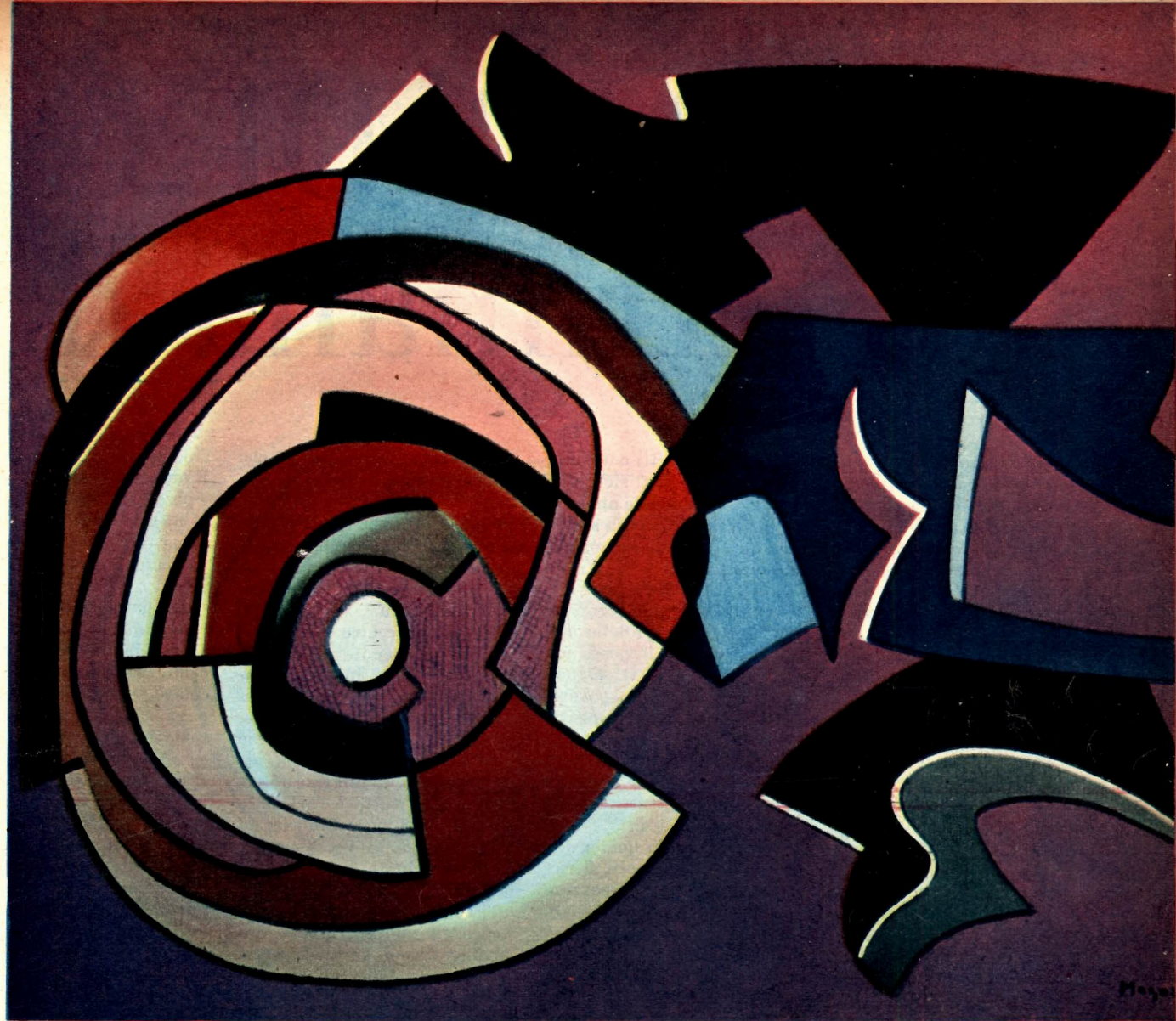
È FIORENTINO il n. 1 dell'astrattismo

Dopo la scomparsa di Kandinsky Alberto Magnelli, nato all'ombra del campanile di Giotto, è considerato caposcuola.

Rientrato in Firenze, si mise a dipingere regolarmente paesaggi, nature morte e composizioni.

A Firenze era entrato in relazione con i « futuristi » che si raccoglievano attorno alla rivista « Lacerba »: Papini, Palazzeschi, Soffici, Boccioni, Carrà, Marinetti. Fu a Parigi la prima volta nel 1913, dove si stabilì in un atelier di Rue de la Grande-Chaumière, e venne a contatto con Apollinaire, Picasso, Max Jacob, Archipenko, De Chirico, Léger, Kahnweiler, Juan Gris. Nel 1915, tornato a Firenze, dipinse la sua prima grande serie di tele totalmente astratte, che in quell'epoca non era possibile di esporre in Italia. Nel 1918 una malattia lo costrinse a sospendere ogni attività artistica; e soltanto nel 1921 riprese a lavorare. Questa volta non dipinse quadri « astratti »: le sue pitture miravano a una costruzione monumentale del quadro. Compì viaggi in Germania, Svizzera ed Austria con lo scopo principale di visitare musei, e tornò a Parigi nel 1925. Questa volta fece la conoscenza di molte personalità dell'avanguardia artistica, e tra gli altri Jean Cocteau e Salvador Dalì. Dopo il 1931 i suoi quadri si semplificarono sempre più, precludendo alle sue future forme astratte. È di quegli anni il « periodo delle pietre », ispiratogli da una visita a Carrara. Nel 1928, '30 e '32 espose ancora alla Biennale.

Nel 1933 si stabilì definitivamente a Parigi. Cominciò ad eseguire curiose composizioni, « collages », di varie carte incollate sulla tela, le « Pierres éclatées »; ed



ALBERTO MACNELLI: « MONDO DELLE ANIME » (1941). UNO DEI QUADRI PIÙ INTERESSANTI ESPOSTI ALLA BIENNALE NEL '50

PIANO» (1948). L'ASTRATTISMO DI MACNELLI È COMINCIATO COI «COLLAGES» NEL 1933



egli, a contatto con Kandinsky, Arp, Mondrian, Pevsner, Delaunay, Herbyn, procedette sulla via dell'astrazione pura: andava affermandosi la sua forte personalità di pittore non-figurativo. Durante la guerra si rifugiò per quattro anni nella Costa Azzurra, a Grasse, dove eseguì una grande serie di quadri, di collages, di gouaches, molti disegni e litografie a colori, in collaborazione con Jean Arp, Sophie, Taeuber e Sonia Delaunay. Venne pienamente rivelato dalla Mostra del novembre '47; e Drouin, in quell'occasione, pubblicò la più importante monografia dell'artista, per la quale Jean Arp dettò il testo.

L'attuale studio di Magnelli è in fondo ad una tranquilla «impasse» presso la Rue d'Alesia, a Montparnasse, località quasi tutta abitata da artisti; a pochi passi vi è lo studio dello scultore Adam, un po' più avanti quello di Van Tongerlo. Egli abita in una casa moderna tipicamente parigina, con scala in legno. Nello studio e nell'abitazione sono raccolti tanti e tanti quadri, di grandi dimensioni dipinti da Magnelli nei diversi periodi di lavoro. Malgrado sia molta la gente di ogni paese, che lo vuole conoscere o intervistare, Magnelli trova modo di accogliere ugualmente bene tutti col suo sorriso cordiale che avvicina ed incoraggia. Non è difficile incontrarlo nelle gallerie d'arte. Là discute con gli amici, in prevalenza giovani artisti, dimostrando un'autentica modestia, davvero rara ai tempi nostri.

Così Magnelli, che si era sempre mantenuto in disparte da tutti i

bellicosi movimenti artistici (futurismo, fauvismo, cubismo), venne invece a trovarsi a capeggiare, dopo la morte di Kandinsky, un forte movimento: l'astrattismo. «Il geniale discepolo di Kandinsky», lo chiama Michel Sephour; ma è inesatto perché, se Magnelli fu legato da grande amicizia a Kandinsky, non ne fu mai l'allievo; le prime esperienze astratte dei due maestri furono contemporanee, e mentre Magnelli si dimostra pittore italiano e mediterraneo, Kandinsky è tipicamente orientale.

Charles Estienne dice: «Magnelli è stato uno dei primi della sua epoca ad affermare la preminenza del disegno sul colore, ed oggi forse il solo - ora che Kandinsky non è più - ad aver voltato le spalle, così, all'ultima delle abitudini ereditate dall'impressionismo: quella che avviava il pittore a cercare sulla tela la composizione abbandonandosi alle avventure del colore». E Leon Degand aggiunge: «L'opera di Magnelli è oggi una delle più considerevoli, sia come numero e qualità, sia come significato nello sviluppo della pittura moderna. Ogni giorno si fanno più numerosi i giovani pittori che lo considerano il più importante dei maestri».

Numerosi scrittori di tutti i paesi si sono occupati di lui; all'estero le sue esposizioni personali sono state e sono innumerevoli; e la Biennale di Venezia gli ha organizzato nel 1950 una sala personale con una serie di opere che andavano dal 1914 alle ultime dipinte.

G. M.

LE PICCOLE
METEOROPATIE

Capita spesso nel periodo dei primi caldi (che quest'anno si sono precipitati in anticipo con un crescendo continuo e soffocante) osservare un rilevante numero di sofferenti, con un corteo svariatissimo di sintomi, che in verità non presentano nulla di grave, ma che danno una certa preoccupazione.

Sofferenze che rientrano certamente nel vasto campo delle cosiddette distonie neuro-vegetative, che si accentuano al sopraggiungere delle variazioni meteorologiche e soprattutto con l'inizio dei primi forti calori.

Nella vasta gamma dei disturbi prevalgono, oltre la disappetenza, la cattiva digestione e gli stati depressivi fisici e intellettuali, le cefalee, le vertigini, le dismenorree. Spesso si nota una diminuzione della pressione del sangue, con tendenza a facili deliqui.

Quali interferenze esistono tra questi disturbi e le anzidette variazioni meteorologiche noi non sappiamo con precisione, ma il fatto esiste: la variabilità e varietà dei sintomi, la mancanza di alterazioni dimostrabili nei tessuti e di lesioni ghiandolari endocrine ci autorizzano a ritenere causa perturbatrice dell'equilibrio nervoso questo insieme di fatti climatici (alterazioni della pressione barometrica, temperatura, umidità, stato elettivo, e forse gli ancora oscuri raggi cosmici).

La terapia di queste forme non è certo difficile, ma il difficile sta nell'organizzare un complesso di agenti medicamentosi, che siano efficaci a vincere le varie sindromi. Le quali possono compendiarsi in una formula unica: deficit del bilancio fosforico cerebrale, e quindi deficit neuromuscolare, deficit sessuale, deficit ematico. Fosforo dunque in prima linea, ma fosforo organico per essere totalmente utilizzato nella riparazione dei tessuti: i glicero-fosfati, come è noto, accelerano in modo notevole il ricambio materiale, specialmente azotato. Se al fosforo vengono aggiunti i formiati, agenti notevoli per l'aumento della forza muscolare e dell'eliminazione della stanchezza, se si uniscono piccole quantità di ferro organico, potente catalizzatore per i processi ossidativi e indispensabile per la formazione della emoglobina, avremo un rimedio bene concepito, ed eminentemente benefico contro queste distonie climatiche.

Il neurostenol, ai medicamenti sopra accennati, aggiunge piccole dosi di ormoni interstiziali, le cui azioni potenziano quelle di tutti i componenti del complesso farmacologico e risultano specifiche per il ripristino delle normali funzioni dell'intero organismo.

Il neurostenol non ha controindicazioni e si può prendere alla dose di 30-40 gocce prima dei pasti, o 1 intramuscolare al giorno. Il medicamento cura i disturbi dovuti alle meteoropatie e fa dileguare anoressia, cefalee, sonnolenza, depressioni psichiche, e avvia al normale ritorno della vita sociale.

Dott. Plinio

(Le lettere dei lettori devono essere indirizzate al dottor Plinio presso EPOCA - Via Veneto 183, Roma)

Sommaro

ITALIA DOMANDA

INVENTAR MALATTIE, RIMANDAR CAUSE È PER IL PROFESSIONISTA UN « MO- DO DI RUBARE »? di Eugenio Morelli, Arturo Carlo Jemolo e Pietro Valdoni	3
NELLA GIOCONDA VIDE SUA MADRE di Emilio Servadio	4
TECCHI IN VENA DI CONFIDENZE di Bonaventura Tecchi	5
LA BANALITÀ di Remo Cantoni	5
ORIENTALIZZANTE L'ARTE ETRUSCA di Arturo Stenico	6
È STATA RITROVATA L'ARCA DI NOÈ? di Andrea Lazzarini	6
RATTO, LEVIRATO, POLIANDRIA ECC. di Raffaele Corso	7
L'HABEAS CORPUS DEGLI INGLESI di Piero Marinelli	7
PUÒ DIRSI « CONFESSIONALE » UNO STATO CHE ESIGE PER FEDE LA PROPRIA IDEOLOGIA? di Carlo Antoni, Agostino degli Espinosa e Ignazio Silone	8
UN CANE CHE VAL BENE UNA MOGLIE di Giannino Filippini	9
DUE GIORNI E DUE NOTTI IN 24 ORE di Ugo Maraldi	9

LA POLITICA E L'ECONOMIA

PROPORZIONALISTI A SINISTRA E A DESTRA di Giovanni Spadolini	10
NORDISTI E SUDISTI BALLANO ALLA CONVENZIONE di William Anderson	20
LE DUE PARTI A PAN MUN-JOM di Augusto Guerriero	22
MEMORIA DELL'EPOCA di Ricciardetto	50

IL MONDO DI OGGI

SUL FRONTE DELLE RISAIE L'ARIA DEL « TERZO UOMO » di Graham Greene	23
AUTO E TRENO SOTTO LA MANICA di John Hawck	28
GABRIELLA ANDÒ AGLI ESAMI IN AEREO E CON LA SVEGLIA di Ezio Saini	32
IL RE DEI FOTOGRAFI di Oriana Fallaci	38
LA RANA FOTOGRAFÒ SE STESSA	42
UN PAIO DI CALZE UNA SETTIMANA DI PAGA di X. Y.	54
LE MANI ILLUMINATE DEL MEDICO CIECO di Alfonso Gatto	58
LA NOSTRA INCHIESTA SUI PRIGIONIERI IN RUSSIA di E. S.	66
DIVENTO UNA POVERA BIANCA di G. S.	67
SILVANA E IRENE HAN QUATTRO GENITORI di Giorgio Salvioni	69

IL MONDO DI IERI

LE ULTIME LETTERE DI MUSSOLINI ALLA SORELLA EDVIGE di Gianni Baldi	12
ACCADDE IL 25 LUGLIO	16
NELLA GRAN CONFUSIONE ANCHE UN « PERICOLO ROSA » di Massimo Alberini	44

IL CINEMA

NOVE FANCIULLE DI LUSO di Domenico Meccoli	60
--	----

LO SPORT

HELSINKI: PRIME MEDAGLIE, PRIME DELUSIONI	73
CAPPELLO SPERA NEI CARABINIERI di Aldo Bardelli	74

LA MODA

A QUARANTA GRADI MODA D'INVERNO di O. F.	71
--	----

LE ARTI

È FIORENTINO IL NUMERO UNO DELL'ASTRATTISMO di G. M.	52
NON FA QUADRI FALSI MA LUCCHETTI ANTIFURTO VERI di Ugo Moretti	63

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes

75

5 MINUTI DI RIPOSO.

76

QUESTA NOSTRA EPOCA

LA LAUREA IN GRIGIO di Manlio Lupinacci	77
MUSIC HALL A DOMICILIO di Clarino	78
CRONACA GIALLA di E. Ferdinando Palmieri	78
BALLETTI INGLESI ALL'ARENA DI VERONA di Giorgio Pecorini	79
MIRACOLO A HOLLYWOOD di Filippo Sacchi	80
FASCINO DELLA CINA di Eugenio Bertuetti	81
IL CAVALIER MARINO ILLUSTRATO DA CLERICI di R. C.	82
LA FILATELIA E I GIOCHI	III di copertina

LA COPERTINA

Tempo di vacanze per la principessa Maria Beatrice, detta Titti. È una ragazzina spigliata e vivacissima: in questi giorni non fa altro che chiedere del promesso viaggio in Italia, dove dovrebbe soggiornare nella villa bolzanese recentemente lasciata in eredità dalla signorina Maria Teresa Magno. Maria Beatrice aveva soltanto tre anni quando lasciò la patria, seguendo il padre in Portogallo, ed è perciò molto ansiosa di fare la prima vera conoscenza della sua terra.



POVERTÀ - NOBILTÀ

« Questo racconto è lo studio sincero e appassionato del come probabilmente devono nascere e svilupparsi nelle più umili condizioni le prime irrequietudini per il benessere, e quale perturbazione debba arrecare in una famigliuola vissuta sino allora relativamente felice, la vaga bramosia dell'ignoto, l'accorgersi che non si sta bene, o che si potrebbe star meglio. »

Molti di voi avranno già riconosciuto questo inizio di presentazione, scritta settantun anni fa, il 19 gennaio 1881: è la pagina introduttiva dei MALAVOGLIA di Giovanni Verga, ristampati in questi giorni, dopo il MASTRO DON GESUALDO, nella Biblioteca Moderna Mondadori (BMM n. 288 - L. 350) - una pagina ghiotta per i critici, che subito si impuntano alle prime parole « studio sincero e appassionato ». Può, un'opera d'arte, essere « sincera e passionata »? Sembra dubitare lo stesso Verga, con quel suo avverbio « probabilmente », e tuttavia rinforza il suo proposito di fedeltà al vero nella chiusa della sua breve prefazione: « Chi osserva questo spettacolo non ha il diritto di giudicarlo: è già molto se riesce a trarsi un istante fuori del campo della lotta per studiarla senza passione, e rendere la scena nettamente, coi colori adattati da dare la rappresentazione della realtà come è stata, o come avrebbe dovuto essere. »

« O come avrebbe dovuto essere »: in questa alternativa, che sembra quasi sfuggita di strarso, possiamo invece forse trovare la giusta chiave per l'interpretazione: il realismo vergiano - come ogni vera opera d'arte - lungi dal rappresentare la realtà, la crea.

La polemica è particolarmente attuale oggi, nel fervore delle discussioni sul « neo-realismo » cinematografico e narrativo, ed è stata sapientemente ripresa da G. A. Borgese in un articolo apparso sul « Corriere della sera »: « La stessa Povertà è quale è » scrive Borgese « ma è anche quale si sente e si soffre o perfino quale in certi stati di grazia si gode. Può essere serva o ribelle. Può andare a spozalizio con San Francesco dove si fa beata, o rasserenarsi con Pascoli in idillio... I miserabili di Verga sono scolpiti nel macigno, senza la menoma traccia di ridicolo o ameno, quelli di Pirandello si armano alle ferite del fato, hanno positure ieratiche quelli della Deledda. In tutti e tre, non meno che nelle scene asiatiche di « Kim », del « Fiume », di « Rasciomon », la nudità di paria si ammantava di una sua inalienabile grandezza. »

Potrà valer la pena, con le ristampe che di essi la BMM offre, tornare a Pirandello, alla Deledda, a Verga, per un confronto e una conferma.

Mondadori